

A spasso nel Parco del Serio, tra il passato rurale e il futuro che avanza

IL VERO PROGRESSO FA RIMA CON NATURA

Occorre annullare la dicotomia fra progresso umano e rispetto della natura e dei suoi ritmi.

L'uomo che non prende coscienza dei problemi dell'ecosostenibilità distrugge se stesso.

La Lombardia, con i suoi 12 milioni di abitanti in meno di 24.000 kmq, è la regione più densamente popolata d'Europa ed una tra quelle con il più alto consumo di suolo. Qui le attività antropiche hanno profondamente mutato il paesaggio, dando vita ad un patrimonio d'interesse storico, culturale e naturalistico cospicuo, lasciando tuttavia poco spazio alle aree naturali e alla biodiversità.

Da ciò nasce la necessità, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, di tutelare e valorizzare le poche zone verdi rimaste che, nonostante la forte pressione antropica, mantengono ancora oggi spiccate caratteristiche di naturalità.

Attualmente in Lombardia ci sono 26 parchi regionali, che coprono complessivamente il 26% del territorio, tra cui gli importanti parchi fluviali che tutelano i sei grandi fiumi lombardi (Ticino, Lambro, Adda, Serio, Oglio e Mincio).

Tra le province di Bergamo e Cremona si estende il Parco regionale del Serio, lungo l'omonimo fiume, che nasce in Val Seriana e percorre 110 km prima di immettersi nell'Adda. La natura nell'area è vigorosa e abbondante e lungo il fiume si sono conservate zone umide e fasce boschive, che rappresentano oggi un'affascinante eccezione nel contesto della Pianura Padana.

Nel parco la forte connessione tra uomo e territorio è ovunque percepibile: camminando e spostandosi all'interno dell'area è possibile comprendere i delicati equilibri ecologici che sussistono tra l'ambiente naturale e quello antropizzato.

Eclatante esempio è quello dei fontanili, antiche risorgive che hanno avuto origine grazie ad interventi di bonifica idraulica effettuati dai monaci cistercensi a partire dal 1100. Queste strutture, caratterizzate da una temperatura dell'acqua costante attorno ai 10°C-14°C tutto l'anno, hanno permesso lo sviluppo del sistema delle marcite, il quale, rendendo possibile la coltivazione anche in inverno, ha garantito nei secoli la prosperità dell'intero bacino padano.

I fontanili, dunque, rappresentano da secoli la ricchezza culturale ed economica della zona, in quanto utilizzati dall'uomo sia per l'approvvigionamento d'acqua sia per l'irrigazione. Questi



Esempio di fontanile oramai inattivo

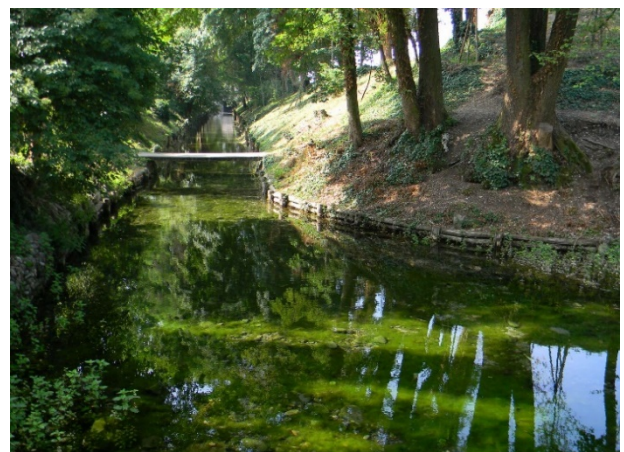
elementi sono tuttora presenti nel parco, seppur la loro funzionalità oggi risulti sempre più compromessa. Attualmente esistono 13.500 km di canali nella sola Lombardia, ma i fontanili attivi sono in diminuzione, a causa dell'abbassamento e del prosciugamento delle falde conseguenti all'incrementata richiesta di acqua e al continuo aumento dell'uso di pompe idrauliche in agricoltura.

Inoltre, molti fontanili presentano segni di deterioramento: il disboscamento, favorendo l'irraggiamento solare, provoca la fioritura di alghe nelle acque superficiali; la percolazione di nutrienti e prodotti chimici usati negli allevamenti intensivi e nell'agricoltura rende l'acqua di pessima qualità e non potabile, senza tenere conto che la scarsa sensibilità ambientale ha incrementato l'incredibile pratica di usare i fontanili sempre più spesso come discariche.

Il *Programma di Sviluppo Rurale* della Regione Lombardia, finanziato dalla Comunità Europea, ha tuttavia permesso nel periodo 2007-2013 di recuperare i più importanti fontanili del parco, attraverso opere di ingegneria naturalistica, che si fondano sull'impiego di materiali naturali come legno e sassi. Questi ed altri interventi sono chiari esempi di recupero e valorizzazione della funzionalità degli ecosistemi.



Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013



Esempio di fontanile recuperato grazie ai fondi europei

Oggi le persone che abitano nell'area conoscono, almeno in parte, la ricchezza del territorio e traggono benefici dalla bellezza della natura e dal legame che li lega ad essa. Tuttavia, anche coloro che vivono nelle grandi città limitrofe, come ad esempio Milano o Brescia, che distano solo pochi chilometri, possono raggiungere facilmente il Parco, sia tramite mezzi pubblici sia con mezzi propri. Soggiornando anche per pochi giorni presso uno degli agriturismi presenti in zona o, per gli ospiti più piccoli, partecipando ad uno dei diversi "campi natura" che l'ente organizza, è possibile vivere momenti di pausa, attraverso cui ritrovare il proprio benessere psicofisico, riscoprendo la natura e vivendo in maniera ecosostenibile.

Il Parco, a tal proposito, promuove diverse attività volte alla fruizione attenta e rispettosa del territorio, organizzando per esempio corsi di educazione ambientale, escursioni in bicicletta e visite guidate. Tutto ciò s'inserisce nel concetto molto più ampio del turismo sostenibile, che mira alla valorizzazione naturale, sociale, culturale dei luoghi, oltre che economica, cercando d'impattare il meno possibile sulla loro natura ed identità.

Alla luce di tutto ciò, dunque, oggi risulta prioritario conservare questa "isola ecologica", affinché le positività dell'area non vadano perse, ma anzi siano implementate. Questo non significa fermare lo sviluppo e non progredire, bensì farlo con attenzione ed oculatezza, perché ogni volta che s'interviene sulla Madre Terra si rischia di andare a compromettere alcuni di quei delicati equilibri che permettono ai diversi ambienti di autosostenersi e perpetuarsi.

Per questo, quando s'interviene su un territorio, è importante valutare gli impatti ambientali e le ricadute che l'elemento antropico può apportare.

Emblematico, all'interno del Parco, è il caso delle grandi opere, quali l'autostrada BreBeMi e la linea ferroviaria TAV. Queste due grandi vie di collegamento, correndo in direzione est-ovest e tagliando trasversalmente gran parte del bacino idrografico padano, impattano pesantemente sull'ambiente e sul paesaggio che attraversano. In primis, perché dove prima c'erano campi ed aree verdi ora c'è una distesa di cemento da cui provengono soltanto sostanze inquinanti e rumori molesti e, secondariamente, poiché risulta cambiata l'immagine del luogo; per questo le persone che ci vivono rischiano di non riconoscersi e di non sentirsi rappresentate in ciò che vedono e percepiscono, anche emotivamente.

Di conseguenza, l'approccio e la modalità con cui tali infrastrutture sono costruite non vanno sottovalutati, pena l'insorgere di contestazioni e polemiche. La popolazione di un dato territorio, infatti, soprattutto nel caso in cui non venga coinvolta ed ascoltata, non accetta che i propri spazi siano danneggiati ed imbruttiti per interessi che esulano dalle loro esigenze dirette.

Per tale motivo, quando s'interviene sul territorio, è fondamentale farlo nella maniera meno invasiva possibile, rispettando l'identità ambientale, sociale e culturale dei luoghi. Gli spazi e il paesaggio devono poter conservare le proprie peculiarità, molte o poche, rilevanti o irrilevanti che siano agli occhi dei progettisti.

Nel caso in cui non sia possibile agire in tale maniera, diventa necessario ed obbligatorio ricorrere a misure e tecniche di mitigazione e compensazione.

Per chiarire i concetti, risulta utile precisare che con il termine *mitigazione* s'intendono tutti gli interventi volti a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione, mentre con il termine *compensazione* sono indicate tutte quelle azioni con valenza ambientale non strettamente ricollegabili agli impatti indotti dal progetto stesso, bensì realizzate a parziale compensazione del danno prodotto, specie se non completamente mitigabile.

Per meglio capire questa sottile differenza, riportiamo alcuni esempi concreti, che fanno riferimento al Parco del Serio. Qui, infatti, allo scopo di mitigare gli impatti apportati dalle due grandi opere sopradescritte, saranno presto piantumati nuovi alberi e posizionate barriere fonoassorbenti. Per compensare l'azione impattante, invece, è stato costruito il centro di ripopolamento delle cicogne. Ciò si è potuto realizzare grazie ai fondi indennizzanti ottenuti dall'ente parco, in seguito alla contrattazione avvenuta con la ditta costruttrice della BreBeMi.

La struttura per il ripopolamento è composta da una voliera in cui sono allevati alcuni esemplari di *Ciconia ciconia*. Il fine è favorirne la riproduzione ed il reinsediamento nel parco. Il ritorno di questa specie animale, infatti, risulterebbe particolarmente significativo per il ripristino di nicchie ecologiche e per il riequilibrio ambientale.



Esemplari di Ciconia ciconia

Queste strategie risultano fondamentali, affinché i territori conservino la funzionalità ecosistemica, nonché la propria identità, il proprio valore e, di conseguenza, anche l'attrattività, sia verso gli abitanti dei luoghi, sia nei confronti di visitatori e turisti.

Spesso non ci accorgiamo, o diamo per scontato, che senza suolo, vegetazione naturale e diversità animale, la nostra vita non risulterebbe più la stessa. Senza le piante non avremmo ossigeno sufficiente per respirare; consumando e degradando il suolo diventa sempre più difficile produrre cibo sano ed ottenere tutte le risorse primarie di cui necessitiamo. Insomma, alterando e

sconvolgendo il territorio, riducendo i “polmoni verdi”, si perde la capacità di assorbimento e smaltimento delle sostanze inquinanti e, quindi, la possibilità di avere acqua ed aria pulite e pure. Appare lampante come, adottando semplicemente pratiche sostenibili, risulti possibile permettere alle generazioni attuali e a quelle future di avere accesso alle buone risorse in maniera equa e soddisfacente.

Non l’arroganza dell’homo faber, in conclusione, ma la l’umiltà, la consapevolezza e il rispetto di chi ama la “casa comune” e vuole che questa sia accogliente per i nostri figli e per le generazioni future nei secoli a venire.